

VIVARIUM
Rivista di Scienze Teologiche
Anno XXVIII • Nuova Serie Anno XX • n. 1 Gennaio - Aprile 2012

Con le relazioni del Convegno di Vivarium
"VITA TEOLOGALE E REALIZZAZIONE DELL'UOMO.
IL PERCORSO TEOLOGICO-MAGISTERIALE DI BENEDETTO XVI" (febbraio 2012)

SOMMARIO

Vita teologale e realizzazione dell'uomo
di SERAFINO PARISI

Vivarium 20 ns (2012) 3-6

Saluti iniziali al Convegno
di S.E. MONS. LUIGI A. CANTAFORA, MONS. NATALE COLAFATI, MONS. VINCENZO ROCCO SCATURCHIO,
S.E. MONS. VINCENZO BERTOLONE

Vivarium 20 ns (2012) 7-15

Ragioni e domande

1. VINCENZO LOPASSO, *Fede e grazia in Giovanni*

Vivarium 20 ns (2012) 23-32

L'A. si propone di approfondire l'idea della comunione con Dio, richiamata nella Lettera apostolica *Porta Fidei*, alla luce di due testi giovannei, Gv 3,4-8 e 1Gv 5, 9-12. Per Giovanni "credere" equivale ad accogliere la testimonianza che Gesù fa di se stesso, condizione necessaria perché si stabilisca quella comunione di vita che è la salvezza. L'A. sottolinea che non si tratta di comprendere Gesù in senso storico-religioso, sulla base di quanto la tradizione ebraica ha potuto dire di lui, ma di essere generati dallo Spirito a una vita nuova che fa diventare figli di Dio. In tal modo può sperimentarsi la comunione profonda con il Padre per mezzo del Figlio e si entra nel Regno di Dio inaugurato da Cristo stesso che è venuto nel mondo per rivelare autorevolmente la vita di Dio. L'A. conclude che la vita del credente, alimentata dalla fede, è una continua rinascita con la quale egli si scopre continuamente coinvolto nella novità della vita dello Spirito.

2. GIANNI COLZANI, *Il mistero dell'uomo svelato in Cristo*

Vivarium 20 ns (2012) 33-58

L'A. parte dalla considerazione che la persona va considerata come una unità e una totalità che, nel suo insieme, supera la somma dei dati obiettivi che configurano il concreto individuo. Questa unitotalità personale riguarda sia la persona nelle sue varie dimensioni sia il suo complesso divenir-se-stesso: riguarda cioè la viva relazione tra la ragione e la libertà del soggetto e la realtà obiettiva, corporea della vita umana e del mondo. Sullo sfondo di queste prospettive, l'A. passa a considerare il mistero dell'uomo svelato in Cristo. L'evento-Gesù è il volto di Dio nell'altro-da-sé, nel non-divino, nel suo libero spossessarsi di sé per amore. Nell'epoca attuale, che sembra aver perso i riferimenti del divino, il compito della teologia – secondo l'A. – non è quello di denunciare la gravità di una crisi sociale per incassare il vantaggio di un ritorno al passato e di una prospettiva di ricristianizzazione ma è quello di riflettere criticamente sul messaggio cristiano per riformularlo nella maniera più adatta alla cultura nella quale viviamo, cioè per fare in modo che il vangelo possa veramente esercitare la sua azione missionaria.

Urgenze e prospettive

3. GIOVANNI MAZZILLO, *La vita ecclesiale come “noi riuscito” e implicanze sociali del magistero di Benedetto XVI*

Vivarium 20 ns (2012) 61-80

L'A. evidenzia nel pensiero di Joseph Ratzinger, dagli scritti giovanili fino alle encicliche e ai discorsi più recenti, l'importanza dell'elemento "sociale", il Noi (*das Wir*), che successivamente diventa "l'essere con" (*Miteinander*), ma il cui esito positivo viene indicato alla fine come "l'essere per" (*Füreinander*). Il dato relazionale e comunitario inscindibile di ogni vita umana appartiene alla strutturazione dello stesso atto di fede e si esprime al sommo grado nell'eucaristia, con conseguenze sociali precise nell'ambito della vita politica. L'A. suddivide la sua indagine sul pensiero di Benedetto XVI in quattro passaggi successivi: non c'è ente senza un Noi, dall'amore degli amici al popolo di Dio come famiglia che realizza la pace; l'eucaristia piena realizzazione del Noi della Chiesa: corpo eucaristico e corpo mistico; le conseguenze etiche del Noi nella vita politica: carità e solidarietà; dall'essere insieme all'essere per gli altri.

4. FRANCESCO COSENTINO, *L'oggi della fede tra attese e prospettive. Educatori modellati dal Vangelo*

Vivarium 20 ns (2012) 81-93

L'A. vede nella condizione di attuale crisi della fede cristiana una situazione di grande opportunità. Essa può diventare finalmente una fede nomade, una fede errante e spoglia di certezze politico-culturali. Ciò comporta il mettere a fuoco la possibilità che la crisi odierna rappresenti anche un nuovo punto di partenza per "dire la fede". La situazione postmoderna, paradossalmente – evidenzia l'A. –, da una parte vive l'assenza di Dio ma, dall'altra parte, si nutre di una variopinta rinascita religiosa; vive l'indifferenza al problema di Dio e, tuttavia, si è congedata anche dagli ateismi forti, militanti e ideologici nel contesto di un più generale congedo da tutte le idee forti e totalizzanti; essa sembra perdersi nella liquidità e nella mancanza di centro e, tuttavia, le nuove disponibilità al dialogo, alla tolleranza, alla diversità, ai diritti e alla sofferenza dell'altro possono rappresentare anche per la fede cristiana delle nuove possibili soglie. Il primo passo della nuova evangelizzazione – secondo l'A. – dovrebbe riaccendere il desiderio di Dio, risvegliare l'immaginazione spesso chiusa e ferita dell'uomo del nostro tempo, suscitare nuove domande e nuovi interrogativi sull'umano che possano fare quasi da preparazione al Vangelo.

Comunicazioni e strumenti

5. IVAN RAUTI, *Vita teologale e realizzazione dell'uomo. Il percorso teologico-magisteriale di Benedetto XVI: Evangelizzazione come comunicazione della fede*

Vivarium 20 ns (2012) 97-110

L'A. avverte di non dare per scontata la relazione tra evangelizzazione, comunicazione e fede e insiste sull'opportunità della loro inscindibilità. Non bisogna, infatti, ridurre l'evangelizzazione a un rimedio nei confronti di una fede sbagliata oppure a una barriera contro la deriva del pensiero postmoderno. L'A. richiama l'insistenza di Benedetto XVI sull'esigenza per il nostro tempo di una testimonianza di fede viva e matura. Ciò non lascia spazio a fraintendimenti o a mistificazioni: "una fede viva e matura" non è semplicemente una fede del "fare", e neppure del semplice "appartenere"; è una fede dell'"essere", caratterizzata da una profonda inquietudine che nasce dallo sguardo rivolto verso il mondo, e non verso se stessi o verso il proprio passato. L'A. sintetizza i tratti caratteristici della fede cristiana con tre participi: *fides audiens*, *fides audens*, *fides augens*. In questa prospettiva occorre ripensare l'agire comunicativo e la stessa semantica e puntare sull'imprescindibile aspetto relazionale nella comunicazione della fede. Così come occorre – avverte in conclusione l'A. –, con l'aiuto di una teologia liberata, saper scendere dall'ortodossia all'ortoprassi.